

Bollate. Con il bridge un ponte oltre le sbarre

Al via in carcere corso con venti detenuti. Il presidente della Federazione: gioco di logica e di memoria, non di fortuna

GIOVANNA SCIACCHITANO

La rieducazione in carcere passa anche da una mano di bridge. Ne sono convinti a Bollate, alle porte di Milano, dopo un'esperienza di volontariato cominciata dieci anni fa nel carcere di Rebibbia e da due mesi introdotta anche in quello di Latina.

Il corso appena partito è organizzato dalla Federazione italiana gioco bridge (Figb), associata al Coni, e prevede dieci lezioni con l'istruttore e arbitro federale Eduardo Rosenfeld, che si recherà nella biblioteca del carcere una volta alla settimana. Attualmente sono iscritti 20 detenuti. «Hanno un'età compresa fra i 30 e i 60 anni – osserva Rosenfeld –. Ci sono sia donne, sia uomini. Degli allievi cinque o sei sono principianti, mentre gli altri hanno già giocato un po'». Il progetto è partito perché un detenuto appassionato di bridge ha cominciato a insegnare il suo gioco preferito ai compagni della struttura e poi ha

chiesto il supporto della Federazione.

«Il bridge – spiega il presidente Figb, Francesco Ferlazzo Natoli – non è un gioco di carte, è un gioco di logica. Non si vince perché si ha fortuna, ma perché si individuano le mosse vincenti attraverso delle analisi. I benefici del bridge sulla mente sono dimostrati da numerosi studi scientifici: potenzia la memoria, il ragionamento, ma anche il comportamento sociale. In questo gioco, che è un vero e proprio sport, il rispetto per le regole e per l'avversario sono indispensabili». Come sot-

tolinea Patrizia Azzoni, consigliere federale tecnico Figb, «non ha senso bluffare perché disorienteresti il tuo compagno». Insomma: regole, concentrazione e correttezza sono gli ingredienti di questa disciplina in cui non sono le carte a determinare la vittoria.

Il ciclo di lezioni potrà essere ripetuto in caso di ulteriori adesioni. Massimo Parisi, direttore del carcere di Bollate, ha accolto con favore la proposta della Federazione perché si tratta di un'iniziativa che potenzia il ragionamento e l'analisi e aiuta i programmi di riabilitazione. In futuro potrebbe essere realizzato un torneo, come auspica Gianluca Fro-la, segretario generale Figb: «In Italia il bridge è praticato nelle scuole da circa duemila bambini e in Cina è materia curricolare. Senza contare che fra qualche anno potrebbe far parte delle discipline olimpiche». Un'attività della mente che ha ricadute comprovate sulle capacità intellettive e sulla formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA